

03 L'intervista

A colloquio con Alice Nardelli

di Silvia Cavalloro

Laureata in Discipline Artistiche e Didattica della musica, dal 2020 è responsabile del settore Education e Family della Fondazione Haydn di Bolzano e Trento. Ha sviluppato progetti di Audience Engagement. Da anni collabora come formatrice per il progetto Opera Education

Quando si pensa alla musica per bambini, il pensiero va spesso a cantilene e ninne nanne, alle sigle dei cartoni animati, allo Zecchini d'Oro. E spesso la musica rappresenta un sottofondo che accompagna altre attività come giocare, mangiare, addormentarsi. Come in questo contesto può trovare spazio l'accostamento dei bambini così piccoli al mondo della lirica, all'opera?

Ho sempre creduto che fosse importante permettere ai bambini, fin da piccoli, l'incontro con la musica di qualità e l'ascolto di esecuzioni dal vivo. I bambini apprezzano molto queste proposte e amano la musica cosiddetta "classica", un termine che non amo perché cristallizza un patrimonio culturale ancora capace di trasmettere molto e di muovere emozioni. Anche un ascolto passivo, di semplice



accostamento alla musica orchestrale e all'opera, è importante per i bambini che si dimostrano sempre curiosi e entusiasti delle proposte della nostra Fondazione Haydn. La vera difficoltà è coinvolgere gli adulti che ritengono certi tipi di musica più "adatti" ai bambini, perché pensano che

questi generi siano studiati miratamente per loro. Spesso accade di interfacciarsi con adulti spaventati. Proprio perché si possa guadagnare un'altra prospettiva, perché ci si possa aprire a nuove idee, noi dell'area Educational nelle esperienze didattiche teniamo al centro

la figura e il ruolo degli educatori.

Come rispondono i bambini alle vostre proposte?

I bambini sono il pubblico più esigente. Se facessimo uno spettacolo solo con musiche tipiche della tradizione infantile, loro le percepirebbero probabilmente come tutte uguali perché la struttura musicale di base non presenta grandi variazioni in questi generi. È difficile che bambini piccoli si concentrino con particolare attenzione sul testo e sul "messaggio" che il testo vuole trasmettere, mentre ciò che arriva è la tessitura sonora che caratterizza i differenti brani. La musica classica invece propone una varietà di stili e di strutture davvero straordinaria e ricca.

Le vostre proposte sono caratterizzate da "partecipazione attiva, confronto tra idee, spettacoli dal vivo che mettono la musica al centro della crescita di bambini e ragazzi", come si legge sul vostro sito. Da dove nasce questa idea?

Il format di *Opera Education* nato nel

2009, è un progetto che arriva dal Teatro di Como e si occupa della promozione della musica dal periodo di gravidanza (-9 mesi), ai ragazzi che frequentano le superiori, con declinazioni specifiche rispetto ai vari target. Il cuore è *Opera domani* che dal 1996 vuole creare occasioni di spettacolo innovative e partecipative per coltivare il naturale entusiasmo dei giovani per l'opera lirica.

Opera kids nasce per ampliare l'offerta della piattaforma *Opera Education* a un pubblico di piccolissimi, nella consapevolezza di come la musica sia un linguaggio attraverso cui sviluppare le capacità sensoriali, percettive e intellettuali dei bambini. Il progetto si propone di avvicinare, attraverso spettacoli interattivi e coinvolgenti, il pubblico dai 3 ai 6 anni alle suggestioni ed emozioni offerte dall'opera lirica.

Si propongono spettacoli con un cantante e due attori, accompagnati al pianoforte e della durata di 50 minuti, in cui vengono presentati gli elementi chiave della trama e le arie ricorrenti di un'opera della tradizione, richiedendo la partecipazione attiva del pubblico attraverso il canto di un coro e l'uso di un oggetto di scena.

Opera kids si rivolge sia alle scuole dell'infanzia, proponendo oltre lo spettacolo una formazione per insegnanti e incontri didattici in classe, sia alle famiglie, fornendo un Kit dello spettatore e organizzando laboratori pre-spettacolo nelle diverse città di tournèe.

[cfr. <https://www.operaeducation.org/opera-kids-2/>]

Preparare un'esperienza didattica per *Opera kids* vuol dire valorizzare la

dimensione narrativa dell'opera, che in fondo è una storia in musica sullo stile delle fiabe musicali. Pensiamo al bambino non solo come a uno spettatore in ascolto, ma riconoscendo e quindi sollecitando in lui varie forme di partecipazione, prima a scuola in preparazione dello spettacolo dal vivo e poi a teatro durante la rappresentazione.

Ci spieghi meglio le caratteristiche distintive di questa proposta rivolta alle scuole dell'infanzia?

Si tratta di un'esperienza ampia che non si concentra esclusivamente sulla fruizione dello spettacolo, che pure è un elemento fondamentale della proposta.

Innanzitutto viene concordato un incontro di formazione con le insegnanti della durata due ore dove è presente una pedagoga musicale che segue lo spettacolo anche nella sua creazione e costurzione. L'incontro ha un'impronta laboratoriale: le attività si provano insieme, ci si confronta, si sperimentano variazioni. La formatrice spiega lo spettacolo e fornisce un ventaglio di attività che possono essere fatte a scuola. Le insegnanti possono scegliere se proporle tutte ai bambini o se sceglierne solo qualcuna più coerente con la progettazione periodica di scuola. Oppure possono decidere di non proporre nulla e di lasciare i bambini all'ascolto in diretta dell'opera proposta. Nella formazione vengono suggeriti anche alcuni brani dell'opera originale - a integrazione di quello oggetto dello spettacolo - da far ascoltare ai bambini, sempre se ritenuto dalle insegnanti pertinente. Ad esempio nel proporre "Il flauto magico" sono stati selezionati alcuni brani tratti dalla produzione di Mozart integrati da una

serie di giochi da fare insieme prima della visione dello spettacolo.

Successivamente viene inviato a scuola diverso materiale didattico: una guida per insegnanti che raccoglie tutti gli spunti proposti in formazione e materiale pensato per i bambini con attività e i giochi.

Significativo è poi l'incontro con il cantante, un momento magico. La storia viene nuovamente raccontata ai bambini e si presenta loro il canto che poi dovranno imparare a scuola e cantare tutti insieme durante lo spettacolo. Infine c'è un oggetto da preparare che verrà portato allo spettacolo. Quest'anno con la *Turandot* sono state realizzate delle lanterne.

Quindi non un'iniziativa spot che si risolve in due ore a teatro, ma un progetto articolato che abita anche vari momenti dell'anno.

È un percorso che in alcuni casi può diventare anche un progetto di scuola, parte significativa del lavoro dell'anno. È sempre la progettualità delle insegnanti a fare da orientamento nelle scelte e nelle modalità di implicazione. Ci si può concentrare sulle due settimane che precedono lo spettacolo oppure utilizzare tutti i materiali proposti e far nascere da questi tanti altri sviluppi. Non deve essere un'imposizione per nessuno e ciascuna scuola deve sentirsi libera nel dedicare tempo ed energie differenti a questa proposta.

Altro elemento da tenere in considerazione è il tema che la narrazione musicale offre. Si cerca di dare attenzione a tematiche educative trasversali, quali ad esempio la gelosia tra fratelli (Cenerentola) oppure il tema del gioco presente in un passaggio del Rigoletto, nella discus-

sione tra guardiano e proprietario dei giocattoli.

Spesso gli insegnanti si sentono poco competenti nell'insegnare la musica, come se fosse necessario avere un'inclinazione particolare, essere intonati o portati per questa materia. In effetti nel percorso formativo non si approfondisce con cura questo aspetto. Come mai questo accade in un paese di artisti e grandi musicisti?

È una domanda che mi faccio spesso e rispondo guardando al futuro, all'apertura dei bambini a tutte queste forme di espressione artistica davvero interessante e motore di tante progettualità. Con gli asili nido si stanno aprendo sinergie e opportunità "magiche" le definirei. Non si possono immaginare e comprendere pienamente le energie che prendono vita durante gli spettacoli con i piccolissimi, se non le si vive con i bambini, stando accanto a loro. Credo che siano compresenti due istanze opposte. Da una parte, a livello comunicativo e anche politico, si parla sempre di *intrattenimento* con un'accezione dello spettacolo in generale quindi inteso non come espressione artistica, come arte di qualità, ma come proposta evasiva, quasi riempitiva. Dall'altra parte invece si ritiene l'arte una questione per pochi eletti, per dotati di uno speciale talento o inclinazione. Invece l'arte si può imparare come si impara a sciare e a nuotare. Come si impara a leggere e a scrivere. Poi c'è la grande questione dell'istruzione a scuola. Spesso non si sa cosa fare di preciso. Alle medie si fa un po' di storia della musica, alle superiori la musica non è materia di insegnamento. In generale

comunque si fa più "storia della musica" che musica vera e propria. Il nostro sistema è specialista nel far allontanare bambini e ragazzi da questa disciplina. A volte è complesso coinvolgerli autenticamente.

Qual è il tuo ruolo in questo campo educativo?

Il mio ruolo è progettare insieme alla direzione artistica e alla mia guida didattica. Sono fortunatissima e lavoro all'interno di un'istituzione aperta a nuove sperimentazioni e con una grande sensibilità per il giovane pubblico.

L'Orchestra Haydn si è posta presto la questione del ricambio generazionale del pubblico e si è messa in gioco. In tutta Italia spesso ci si limita alla proposta di far assistere bambini e ragazzi alle prove generali che precedono l'esecuzione vera di un concerto. Quante volte si riesce anche a creare la possibilità di confrontarsi con i musicisti, ma di solito restano esperienze occasionali.

Nella mia esperienza molto si è mosso a partire dai limiti imposti dal Covid. Ci siamo avvicinati tanto alle scuole creando dialoghi e scambi con i musicisti. Da questo sono nate le schede degli spettacoli e i kit didattici da cui si è sviluppato poi *Education 0-17*, dal nido alle scuole superiori. Abbiamo anche sviluppato un programma per le famiglie. Spesso i bambini che partecipano al programma del mattino con i propri insegnanti, vengono poi al pomeriggio con la famiglia. Una circolarità importante che riconosce anche il ruolo della scuola e degli insegnanti.

E gli artisti e musicisti come rispondono a questo loro nuovo coinvolgimento?

L'orchestra sta facendo un grande lavoro. Il pubblico dei bambini è più sincero e diretto e per un'orchestra, abituata a suonare per un pubblico adulto selezionato, l'approccio sul palco deve cambiare, deve cambiare il modo di porsi. Sono stati fatti passi in avanti encomiabili anche perché non si tratta semplicemente di estrapolare un brano da un'opera e riprodurlo, ma della creazione di una nuova produzione.

Come possono gli insegnanti essere informati sulle proposte della Fondazione Haydn?

È possibile iscriversi alla **Teachers' Area**, <https://www.haydn.it/teachers-area> il nostro spazio online tramite il quale è possibile essere aggiornati costantemente sulle novità. Si possono trovare tutte le informazioni su progetti, spettacoli, eventi speciali e altre iniziative a carattere didattico dedicate alle scuole, ai bambini e ai giovani studenti.

È possibile anche inviare dei *feedback* per poter crescere insieme. Lo scambio e il confronto sono preziosi e necessari per proseguire questo cammino nel migliore dei modi.